

La richiesta

03590

03590

Il Sunia Cgil contro gli affitti turistici brevi

«Chiederò ufficialmente alla civica amministrazione di Genova di aprire un tavolo urgente sul tema degli affitti brevi turistici. È in atto una vera e propria speculazione immobiliare, può portare gravi conseguenze e la situazione va gestita»: a sostenerlo è Bruno Manganaro, segretario del Sunia Cgil di Genova (il Sindacato Unitario Nazionale Inquilini Assegnatari), dopo aver letto l'articolo pubblicato ieri da "Repubblica" dove si danno le cifre degli immobili in locazione breve in Liguria, numeri esplosi dopo la pandemia e, per quanto riguarda Genova, quasi triplicati (da 2800 a 7175, per un totale di 33863 posti letto). «Si è parlato di bolla speculativa ed è un termine pienamente corretto. Chi ricorre a un affitto turistico guadagna in centoventi giorni quanto un altro proprietario guadagna in tutto l'anno con un normale contratto. Vanno poste delle regole, come hanno iniziato a comprendere città come Firenze, Venezia, Roma e Milano. Genova è sempre più una città a vocazione turistica e c'è la necessità che segua questa strada». A "Repubblica" l'assessora comunale al Turismo, Alessandra Bianchi, ha dichiarato che «al momento non pensiamo di associarci agli altri comuni italiani, ma lo faremo senz'altro qualora se ne avvertirà l'esigenza». Però il Sunia insiste: «Noi ne abbiamo parlato con il vicesindaco Pietro Piciocchi - dice Manganaro - e seguiamo a porre l'attenzione sul problema». Perché è una bolla speculativa? Secondo Manganaro, «lo è perché si tolgono dal mercato immobili da af-

fittare in maniera tradizionale, in un momento in cui c'è altissima richiesta di locazioni a lungo termine, visto che i mutui per l'acquisto sono in contrazione e visto che i giovani hanno lavori precari e spesso non possono dare garanzie alle banche. Questo incremento degli affitti brevi, veicolati attraverso le piattaforme, svuota i centri storici dei residenti tradizionali. È vero che nei centri di Firenze e di Venezia si fatica a trovare persone nate lì. Se non vogliamo che anche Genova si spopoli, bisogna intervenire». Quindi il Comune di Genova deve cambiare passo: «Assolutamente sì. È sbagliato pensare di far cassa solamente con la tassa di soggiorno, senza occuparsi delle conseguenze degli affitti brevi diffusi in maniera eccessiva. È una visione un po' troppo miope». Manganaro cita uno studio da parte dell'Università La Sapienza di Roma, mentre sta prendendo sempre più campo il Comitato Alta Tensione Abitativa, nato allo scopo di proporre una legge «per colmare un vuoto normativo con una regolamentazione nazionale che consegni ai comuni uno strumento concreto per limitare la diffusione incontrollata delle locazioni brevi, al fine di salvaguardare la residenzialità. Il boom degli affitti brevi ha infatti ridotto la disponibilità di abitazioni per residenti e portato a un diffuso aumento dei canoni, senza che le amministrazioni locali abbiano la possibilità di intervenire efficacemente per ridurre gli effetti deleteri sul mercato immobiliare». — **a.bruzz.**

Il fenomeno esplosivo
dopo la pandemia
e a Genova
quasi triplicato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3590

